

Libero d'emozionarmi

Andrea D'Alfonso

Se sono ancora qui

28 poesie

Scrivere



*Basta la sera
a riempir la giornata,
basta un cielo di pioggia
a sperar ch'esca
un barlume di sole,
basta un segno sincero,
-disinteressata condizione-
a dir d'essermi amica
perché mi doni forse tutto
quello che sei.*

*Basta un poco di tempo
per far germogliare
una speranza che si colori
come ogni fiore.*

*Basta niente
nelle ore d'un giorno
e più non ci sei*

*-dove saremo poi-
e mi basta sapere
ch'ogni istante sia quello
supremo vissuto al cento
per cento e al centro d'ogni pensiero.*

*Basta tutto e basta niente,
ma nulla mi può dar di più
del sorriso
che hai impresso sul viso:
me lo prendo volentieri
come inaspettato regalo
e me lo stampo...
fermo immagine
d'una foto che il tempo
non vuole vedere invecchiare...*



*Assaggiano le mani
del vento fili dorati
adornanti linee sinuose
di meravigliosi contorni
che si lasciano al mare:
ed in un letto d'onde
il canto ammaliante
m'ha reso Ulisse
tuo per sempre
in catene.*



*Complessa la via
dei tuoi fianchi,
pericolosa e impervia
quella dei tuoi sguardi.
Amo perdermi nei suoi flutti lucenti
e non riemergo da facili risvegli
che non siano una contemplata
presenza dei tuoi intensi e
misteriosi sensuali
assensi.*

Un Minuto dei Tuoi occhi

Amore (28/03/2010)



*Un minuto soltanto...
per dirti tutto quello
che le parole non riescono a dire,
vorrei darle occhi per
guardare quanto è bello perdersi
nel tuo profondo mare.*

*Vorrei darle i tuoi,
per osservare
tutto quello che i miei
non riescono più a fare
perché solo con te posso
vivere ancora tutto ciò che
un lungo minuto di vita
ancora mi riesce
a dare.*



*Sulla strada dei miei
soliti perché,
sulle vette di inconcludenti sé,
rintraccio un sentiero
che ha una direzione
un senso di piacere che
che mi indica la via,
un posto che di sospiri
si fa vento al volger di ogni sera.*

*E non c'è luna che si
faccia viva all'argenteo mare
nessun nascosto lato
del pianeta può sembrar
più incontaminato
di quegli occhi che mi lasciano
fermi e fissi,
stelle rare e gemelle
che non lasciano nessuno spiraglio
alla notte universale,*

*perché davanti a me c'è
un sol che non tramonta,
c'è un posto che non si sposta
come l'ombra al declinar del mezzogiorno.*

*E non c'è ragione,
che possa spiegar un'emozione,
nessun concetto postulato,
ne legge che trovi il relativo inganno,
in questo posto non c'è lo spazio
di un'espressione,
non c'è il tempo a scandirne l'ore:
tutto passa lento,
senza percezione minima di ogni andare,
tutto è semplicemente niente,
all'unico essenziale imprescindibile
valore,
che coincide sempre col tuo nome.*



*E' la sera
che il buio s'affaccia a questa
vecchia finestra,
su strade ormai da tempo percorse,
stesse le tracce ai miei passi che vanno avanti incerti,
ma tutto si spegne, tutto diventa cangiante
quando ti sento rientrare.*

*All'improvviso
c'è luce che spalanca le porte e abbatte
i muri di queste scure stanze,
che diventano strade alberate d'estate,
verdi viali che non sono mai al tramonto,
e mi basta un sorriso,
una curva dolce delle labbra
su uno splendido tuo viso
per aprirmi allo scenario di una vita*

*che appare improvvisamente
lunga a divenire
come le ombre unite,
le nostre, in una forma
di troppo e dolce infinito
che lento voglio sfogliare
nei petali rosati del nostro amore.*

*E domani mi sveglierò
alla primavera del sole,
che i tuoi occhi guarderanno ammaliati,
sopra un letto di fiori,
tra una rosa screziata
e un sussurrato
"Amore Ti Amo".*



*Se fosse passato un giorno solo
senza che gli occhi si fossero scambiati la pelle,
non saremmo qui a raccontarci
la storia che parla di noi,
in questi anni di salite e discese,
di lunghi passi verso orizzonti che ci hanno visto
intrecciare le mani, come radici d'albero alla terra,
son diventate dalla notte al giorno
piccole dita, teneramente strette, nella nostre grandi
e la via da doppia è diventata terza
e poi quarta, per piedi mai stanchi
al venir di ogni sera.*

*Noi a conoscere rami,
dove ancor dobbiamo fiorire,
gemme che sbocciano alla primavera dei giorni futuri,
come il primo che ci ha visto spezzare
ogni catena di solitudine,
anelli sciolti in questo assioma diamantato,
di cadenti stelle alla luce del sole,
meteore che non fanno rumore,*

*distanze astrali nello spazio
stretto di un abbraccio.*

*E se domani non rivedrò luce
all'aprir dei miei occhi,
non sarà il buio a darmi il benvenuto nel mondo,
perché mi basterà vestirmi del tuo sguardo
per trovar giusta direzione,
e sarà già luminosa e amorevole strada,
senza molte buche e
senza nessun'ombra di sassi.*



*Ferma il tempo anima mia,
cogli il momento che vede guardarci negli occhi,
come un'eclisse di luna e sole.
Blocca il vento se lo puoi: che sia testimone fra le mani,
intrecciate ora, come tralci alle proprie viti,
e non vogliono esser più sole, ma l'una
persa nelle dita dell'altra.
Quando un giorno la strada ai miei passi
divenne l'ombra che eri tu ieri,
compresi il senso del mio stento vagare,
ed il passato si perse improvvisamente
in un estremo eterno presente.
Da allora ogni momento mai, ha avuto a che fare*

*con il ciclico ripetere del tempo:
nuova vita che nasce, un giorno che cresce,
il buio che non conosce camere oscure
se non le nostre paure che
si sciolgono, occhi negli occhi,
al solo sorgere del sole.*

*Luce, effimero muro d'energia vitale,
unico baluardo che divide ancora i nostri corpi,
che non sanno altro che essere uno nell'altro,
non sanno altro che essere cibo dell'altro,
e se adesso è un anello a suggellare
l'essenziale composto amoroso,
tutto questo vuol dire che i nostri nomi,
sussurrati fra le labbra del vento,
sono scritti impressi, indelebilmente persi,
nell'universo mistico sensuale
che l'amore suole chiamare
semplicemente sempre,
senza fine trovare*



*Mi bevo un
bicchiere della tua beltà
e brindo alla vita
che mi ha regalato
un sogno,
come le dita,
tue,
bagnate d'infinito.*



Io e Te

*Due Zeri
nel mondo*

*Che fanno sempre
un Infinto*



*Universale l'amore
muove i passi
incerti,
e sospira al vento
l'umana passione
morendo
di un infinito
respiro.*



*Se ne vanno leggere,
per la strada dei giorni,
così belle
le Donne...*

*Costruiscono sogni
d'una vita fatta
d'uomini figli
da crescere bene,
una famiglia, una casa
ed un cane,
per dare caldo al freddo
d'ogni stagione,
che passa mai inosservata,
se è una donna che ne riempie la strada*

*con i suoi giorni sempre nuovi da rifare,
mani mai stanche ch'ogni uomo vuole per sé,
ma che sanno anche fare da padre,
da stringere e da
farci l'amore.*

*Madri come la terra
da loro sempre torniamo,
semi gettati nel vento
in quella loro fertile
terra cadiamo
e come soldati alla guerra
si muore,
così in una donna
l'umano si forma
a lei ci si dona,
si ama,
si lascia, ma sempre da lei
un uomo ritorna.*

*Sono questo le nostre donne,
che nostre non sono,
molto altro sanno
e di più loro fanno:
un cantiere sempre aperto,
una lunga infinita salita
è la carriera della
vita.*

Catene di Donna

Donne (10/03/2010)



*Mani come rami
son catene d'albero le donne:
tese la maglie ad ogni
sospiro di dolore,
sempre
strette in un ferroso umano
e mai corrosivo amore.*

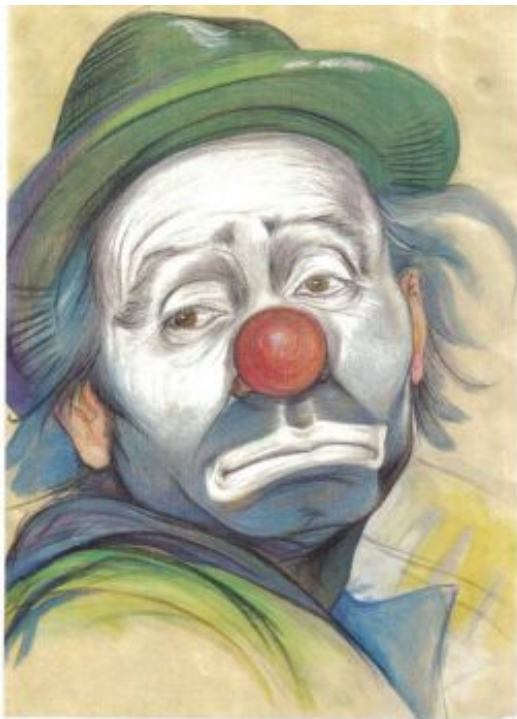


*Sommessa mano
lenta scende
dritto ramo
c'accoglie un fiore,
bagnarsi al fiume
del desiderio
egli si volge.*

*Affoghiamo ogni nostro ardore
nel caldo umido
della notturna attesa
unione.*

*Un solo corpo
da mischiare,
vogliosa argilla il seno:*

*la mia mano si perde
dentro.*



*Vorrei essere pagliaccio
di me stesso.*

*In questo tempo di Carne, cosa vale
una lacrima che scende
su uno stampato sorriso
di truccata sera,
a ridere, ballare,
a far ridere i volti incontrati
per la strada,
quando è un pianto
il vestito che indosso,*

*abbottonato alla pelle
che trasporto ogni giorno
per il mondo.*

*E per il mondo
domani anche andrò,
dopo ogni scena e sopra una pioggia
di coriandoli
non svestirò il vestito
a me incollato,
adatto e misurato,
d'essenza cucito
di me che non
aspetta più la fine di nessuna
festa*



*...La fiaba racconta
ogni notte dell'anno
un sogno smeraldo
che colora la terra,
un fiore che tinge
le montagne boscosi
un sole che scalda
ogni timido cuore
che attende gemente
una tenera mano da stringere
quando il buio sembra
farsi nemico e la speranza
di luce si scorge
soltanto negli occhi
di una splendida fata,
che come in Pinocchio
alla fine d'ogni parola
di nuovo riemerge
e dona la pace
ad ogni bimbo che anela*

*un'amica sincera cui potersi
affidare,
ai bordi del bosco
che sempre ci fa un po' di paura...
"Papà raccontala ancora...
raccontala dai..."
Le parole ricordo,
la sua voce dolcemente riascolto...
...mentre gli occhi son già
chiusi adagiati
sul cuscino del sonno...
...E una mano accarezza,
ogni notte,
la pelle dell'anima...*



*Gira e rigira persa ai bordi
di un bosco
a cercare una strada,
tra foglie di pioppo e muschio invecchiato.
Una radura all'improvviso
si apre di fronte a quegli occhi
verde smeraldo,
e non è un prato dal manto fiorito,
ne terra bagnata da pioggia,
ma un'isola intera dal mare abbracciata
or diventa una strada,
di sabbia assolata
su un tramonto screziato di caldi colori
vestita di lingue di fuoco
diventa il tuo volto,
il corpo una brace che scioglie
gli sguardi di chi guarda
il tuo stato, mutevole dea,
che scendi dalla scalino di un
libro stellato da mille e una notte,*

*al racconto che presto diventa un mistero,
letto e dissolto
al vento dell'isola che ogni donna
nasconde dietro agli occhi
il suo uomo.*



*Conflagrate misteri
d'ogni impossibile sogno,
innalzate le quote d'esili
effimere speranze
di veder eterni in vita
questi nostri illuminati occhi
mai blandi e insinceri
di fronte all'impetuoso
avvenire degl'anni:
un limpido sogno
rimane pertanto
come quest'albero del tempo
piantato
sull'uscio assolato
delle nostre eterne stagioni.*



Guardavo le geometriche
luci d'Orione,
le guardavo perso nel buio luminare
d'una notte d'estate
mentre l'alba cingeva
le spalle ai nostri occhi
che non erano più quelli
di ieri,
giovani ardenti puntelli
conficcati nella terra
dei nostri ricordi,
fotogrammi stampati
ed impressi tra le cornici
estive e folli
di magiche notti
che ci han visto cadenti,

in un'interminabile
amplesso amoroso.

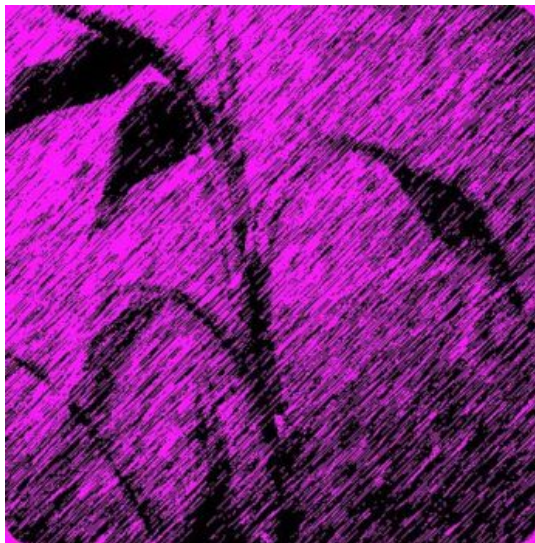


*Destatemi
dalla culla di questo letto.*

*Se non apro gli occhi è
perché non è al sonno che
la stanchezza voglio lasciare,
ma dormire in un limbo
di piacere estatico
dove l'essenza di me
è un raggio fra le tende*

*e il sole di questa stanza riflessa
e non so se chiamarlo sogno
o semplice follia,
cui mi voglio donare
come a un oblio,
respirando ancora altro tempo
altro senso d'ebbrezza immateriale.*

*E in questo folle vuoto
vivo solo,
e solo vado bevendo
l'essere e la sua
liquida percezione.*



*Scende lenta
in questo capitolo di libro mai cominciato,
pensiero umido
che bagna ogni passo incerto
su strade di un lento passato
che non ricorda il giorno natio,
non scruta l'orizzonte oltre le nuvole nere,
allagato in un fango incerto
si muove l'uomo, la pioggia
incessante che affossa
il pensiero
in pozzanghere di vita
ove orme umane ancora non hanno percorso terreno,
che non vuole più acqua
quando è troppo assetato,
non si vuole più bere,
ma affogare si*

*in una pioggia che all'anima
non può che far bene.
La pioggia che scende
mi lascia esterrefatto,
in contemplato silenzio purpureo
mi assolve,
senza ombre d'ombrello,
come a un peccato.*



*Guardo la vita
nei suoi infiniti effetti prismatici,
ne assaporo le fila
come vento che sfiora i capelli,
radi e invecchiati dal tempo,
sfugge tra le mani come su fragile terreno
di sentimento
che piano sta andando.*

*Ma d'improvviso la vedo tornare,
negli occhi attenti di un bimbo,
nei gesti caldi di una madre,
nel bacio sfiorato di labbra
affamate d'amore.*

*Guardo la vita e più non mi stanco,
la guardo, ancora e sempre,
nello specchio,
mio riflesso,
degli occhi.*



*Lascio scendere
le parole verso il profondo
d'ogni mio pensiero,
le lascio immergere in un liquido
mutevole abisso.
Vestite saliranno d'emozione
a formare un quadro
d'immagini dai contorni variegati,
sporcando
di colore l'immunevole
tavola bianca d'un quotidiano foglio:
ed io saprò gustarne il senso
ne sentirò il peso
che sospende ogni altro
singolo pensiero,
tra me e l'infinita scena
che è già un tramonto...
e un altro stormo di parole
vola già nella calma quiete...
...della sera.*



*Equamente
distolgo
lo sguardo
da continue scene
di palcoscenici contorni
che mi vestono al mattino
la vita: apro l'armadio alla luce
e scelgo il vestito
più nudo
che ho.*



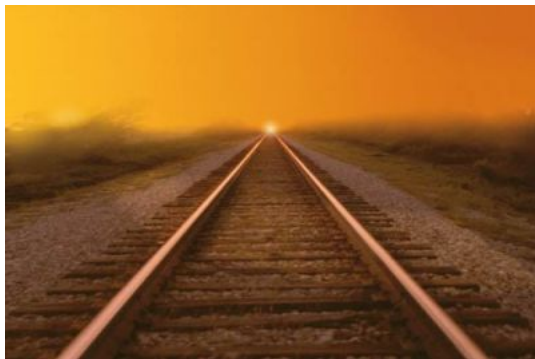
Scrivo su un foglio la mia vita,
la penna m'è compagna fedele.
Cammino tra le virgole e a volte mi fermo
di fronte ad un punto.

Io sono qui, proprio qui,
su questo bianco estimo di pagina.

Domani navigherò dall'altra parte,
dove m'aspetta ancora una trama nuova
da districare, un giovane capitolo da raccontare,
sino a trovare un giorno, l'isola
della mia anima.



*All'improvviso scendi lenta
inattesa.
Cosa cerchi dal mio viso,
forse un letto per passare,
una ruga la tua strada.
Come diga sulle labbra
ad assaggiare se
mi parli di dolore,
o vuoi dirmi piangi dalla gioia,
espressione viva della noia
che si infrange sempre,
come allo scoglio il mare,
sulla curva calda,
al tramontare,
amaro di un sorriso.*



Si scende Signori?

*Al capolinea siamo arrivati,
non più fermate a noi davanti
niente più strade, semafori,
incroci, pericolo
incombe a lambire
i contorni di una vita progettata
su binari paralleli,
che mai ci fanno incontrare.*

Scendere prego.

*Andate avanti da soli,
che non c'è più strada per gli incerti
passi, d'ora in poi
si procede a braccio,
neanche la luce vi indicherà
la via, sarete voi a farvi la vostra
e attenti a non sbagliare,
che non abbiamo una corsa*

*di ritorno, solo andata
verso lo spazio:
e tu non lasciarmi,
a costruir la strada, non scender mai giù
tu dal cielo la sera,
senza che possa sentir le mani
che tengano ferme queste
mie tremanti,
a rincorrere un treno che
non fa più fermate, perché sei tu
l'ultima dove io per sempre scenderò.*



*Non so parlar al mondo
che in questo modo,
stile di sogno che di giorno mi veste,
la notte nudo, mi sveste,
solo
su strade senza direzione,
ogni via è una via che già non è più maestra
ma è un ricordo sulle spire del vento.
Ed io non so parlar
che con queste parole,
a voi anime, salve,
dal tempo di un mondo che non è presente,
passato a correr dietro
al futile mestiere*

*che la vita ci affida,
dimentichi di chi siamo,
noi poeti di niente, del niente
futuro oratori
che sanno solo parlare
con queste parole,
rime bagnate di lacrime al sole,
del sangue dell'anima assetate,
dietro una nuvola,
pronte a scendere, piovere,
in povere righe, arricchite
da quello che siamo,
come l'argento del vento,
come l'oro del sole,
siamo poeti
che con queste, poche eppur tante parole,
parliamo alla vita,
dell'uomo l'amore,
ed io qui, tra queste parole, che adesso vi dico,
negli vostri occhi riflesse
le vedo, vi cerco, vi trovo,
in un tempo che non ha confini
semplicemente
Vi Amo.*

Andrea D'Alfonso



Chi sono io non lo so, è una vita che mi sto cercando, so fare tutto e non so fare niente. Ma nello scrivere trovo un pò me stesso, nelle poesie entro in contatto con la mia anima e mi metto in relazione con il mondo, con la vita. Nelle poesie che scrivo perdo e ritrovo me stesso, e con esse mi dono. Cercatemi in una parola, dietro una virgola, dopo e prima di un punto, esattamente lì mi troverete...

Indice

Non Basta Mai	3
Contorni	5
Complessa	6
Un Minuto dei Tuoi occhi	7
Il Posto del Tuo Nome	8
E Domani	10
Ombra di Sassi	12
Semplicemente sempre	14
Bevo	16
Zeri Infiniti	17
La Legge	18
Semplicemente Donna	19
Catene di Donna	21
Mischiati Sensi	22
Carnevale Pagliaccio	24
Raccontala ancora	26
Isola Donna	28
Evanescenti	30
Luci d'Orione	31
Sogno Liquido	33
Ma Piove?	35
Riflesso	37
La Quietè	38
Indosso	40
Vivo, scrivo	42
Lacrime Tu	43
Si Scende	44
A Voi	46
Andrea D'Alfonso	48